

il Ministero delle finanze. Confesso che, o per essermi io male spiegato, o perchè non facesse egli guari attenzione alle mie parole, non mi fece nell'Aula stessa del Parlamento veruna risposta. (*ilarità*) Ma ripetutagli la cosa nel discendere le scale del palazzo Carignano, trovolla ragionevole, benchè, forse a cagione dei gravissimi fatti posteriormente avvenuti, non siansi presi provvedimenti di sorta.

Persuaso dell'utilità della mia proposta, ho creduto doverla formulare in un ordine del giorno, e spero che il presidente del Consiglio la troverà anch'esso giusta e ragionevole, ed ordinerà gli studi che io desidero.

Ora quando avrò conosciuto la risposta ch'egli mi farà, quando avrò conosciuto l'opinione della Giunta, vedrò se devo pregare il presidente della Camera di porre ai voti l'ordine del giorno da me proposto, ovvero ritirarlo. Imperciocchè non essendo la mia voce molto autorevole, non vorrei che, a cagione della non approvazione della Camera, il Ministero traesse la conseguenza, nulla essere da fare.

Per lo contrario, conservandosi la Camera neutrale, cioè estranea alla proposta, potrebbero le ragioni da me addotte indurre il Ministero ad ordinare gli studi che io desidero.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Michelini:

« La Camera, invitando il Ministero ad istituire studi per vedere qual dazio per ogni merce sia più proficuo all'erario nazionale, passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Michelini ha espresso il desiderio di sentire l'avviso della Commissione e del Ministero sul suo ordine del giorno.

Voci. Non occorre.

PRESIDENTE. Allora io non faccio che metterlo ai voti.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno.* Io prego l'onorevole Michelini di ritirare il suo ordine del giorno, perchè forse nella sua generalità obbligherebbe il Governo a fare delle spese grandissime...

MICHELINI. No, per carità.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno...* per conoscere tutte queste differenze fra dazio e dazio.

Sento gridare molto contro la burocrazia; si dice che si fanno delle spese grandissime per avere dei servizi che poi non corrispondono alle spese stesse.

Ora, per venire solamente a conoscere la differenza fra un dazio e l'altro, e calcolare l'utile ch'eda un dazio si ricavi per metterlo in conformità col vantaggio che si ricavi da un altro, occorrerebbero degli studi e dei lavori che certo non si potrebbero intraprendere senza entrare in notevoli spese.

Ma se pure la Camera credesse di imporre quest'obbligazione, la quale potrebbe pure rendere dei grandi risultati, sarei intanto obbligato sui vari bilanci, e so-

prattutto su quello del Ministero delle finanze, di pregare la Camera a volere stanziare un fondo (*Si ride*) per poter far fronte a questa spesa.

Quindi io prego l'onorevole Michelini a voler ritirare il suo ordine del giorno.

MICHELINI. Al cospetto della minaccia di grandi spese, io non dubito un momento di ritirare il mio ordine del giorno. (*ilarità*) Sono troppo amico delle economie per fare una proposta che possa avere per effetto di accrescere le spese ed il numero degli impiegati, già così grande.

Se non che io non credeva, e persisto nel non credere, che gli studi che io desidero cagionino spese ed aumento d'impiegati.

Questi impiegati già vi sono, dico gl'impiegati delle dogane nelle loro varie categorie.

Io vorrei pertanto che il ministro delle finanze ad essi dirigesse vari quesiti tendenti ad ottenere gli schiarimenti che io desidero, non già sopra tutte le merci, ma almeno sopra le principali.

Laonde, non solamente io ritiro il mio ordine del giorno, ma non insisto nemmeno per avere una esplicita promessa dall'onorevole presidente del Consiglio; perchè sono persuaso che, se egli troverà, come spero, ragionevole la mia proposta; se essa non cagionerà spesa all'erario nazionale, egli vi darà esecuzione, perchè in sostanza tale è il suo dovere. Dovere di noi tutti si è di aumentare il più che si possa l'entrata, diminuire l'uscita per evitare il fallimento. Colla mia proposta io ho fatto il mio dovere; punto non dubito che il presidente del Consiglio farà il suo, dando ad essa esecuzione, ove la creda utile.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno.* Io prendo quest'impegno: se si tratta soltanto di lavori da farsi dagli impiegati, dai quali possano ottenersi senza aggravio di spesa e senza che sia necessario aumentare il personale, assicuro l'onorevole Michelini che il Ministero non mancherà di fare quanto egli desidera.

PRESIDENTE. Per esaurire le proposte che riguardano l'articolo 1, debbo ora dare lettura di un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Polti e Lomonaco:

« La Camera, nell'interesse dell'agricoltura e della pastorizia, invita il Ministero delle finanze a rimuovere nel più breve tempo possibile tutti gli inciampi che si interpongono alla vendita del sale agrario, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Polti ha la parola, se crede di sviluppare il suo ordine del giorno.

POLTI. L'ordine del giorno da me presentato insieme all'onorevole Lomonaco, credo non abbia altrimenti bisogno di sviluppo. Esso non è che un corollario, che una conseguenza naturale di desiderii espressi, di raccomandazioni manifestate, e dirò anche di promesse fatte dal Governo nelle precedenti Legislature in ogni occasione in cui si venne a parlare di aumento di ta-